



FONDAZIONE  
EDMUND  
MACH 

---

ATTI DELLE GIORNATE TECNICHE

# 13<sup>a</sup> GIORNATA TECNICA DELLA VITE E DEL VINO

---

San Michele all'Adige, 16 dicembre 2020

*a cura di Maurizio Bottura*

---

© 2020 Fondazione Edmund Mach, Centro Trasferimento Tecnologico,  
Via E. Mach, 1 - 38010 San Michele all'Adige (TN)

Pubblicazione prodotta in occasione della 13ª Giornata Tecnica della vite e del vino a San Michele all'Adige il 10 dicembre 2020 e trasmessa in modalità live streaming sul canale Youtube della Fondazione E. Mach.

*A cura di*  
Maurizio Bottura

*Coordinamento editoriale*  
Erica Candioli

L'inerbimento costituisce un importante elemento del sistema vigneto. Il suo contenimento e la sua gestione su filare ed interfilare risulta importante per evitare concorrenza di risorse, in primis acqua ed elementi nutritivi, per controllare lo sviluppo di infestanti e, non ultimo, per favorire le operazioni colturali.

Nell'areale trentino è imprescindibile la gestione con inerbimento permanente in quanto le condizioni meteo-climatiche ne consentono un regolare sviluppo, evitando una diretta competizione con la vite. L'inerbimento ha molteplici obiettivi tra i quali limitare l'attività erosiva, modulare i processi di evapotraspirazione del suolo e ridurre il rischio di compattamento. La produzione di biomassa vegetale, unitamente all'input di lignina derivante dai tralci di potatura, contribuiscono in una certa misura a tamponare le perdite di sostanza organica annuali.

Nell'ottica di una gestione sostenibile del vigneto e nella direzione di diminuire gli input esterni, risulta interessante e talvolta indispensabile, anche alla luce dei cambiamenti climatici, interrompere la continuità dell'inerbimento con pratiche agronomiche di gestione del suolo come il sovescio.

I risultati di prove di confronto gestione a lungo termine condotte nei vigneti FEM hanno permesso di verificare che dopo 7 anni di sperimentazione, nei filari interessati da sovescio, è stato registrato un aumento del 29% della componente stabile della sostanza organica. La pratica del sovescio rappresenta quindi un valido approccio per contribuire all'accumulo di sostanza organica nel suolo e di conseguenza all'aumento della sua fertilità.

Un altro importante effetto positivo del sovescio è costituito dalla sua capacità di incrementare e mantenere la biodiversità dell'ecosistema vigneto. Infatti la sua ricchezza compositiva costituisce rifugio e fonte di nutrimento per molte specie di insetti utili, nonché contribuisce ad aumentare la biodiversità microbica del suolo ed ad arricchire il terreno in specie microbiche utili alla liberazione di azoto disponibile per le colture. Parallelamente alle indagini sul suolo sono stati verificati i rapporti vegeto produttivi dei vigneti in esame e i risultati in termini di qualità dei mosti. Nello specifico, dalle prove all'ottavo anno di gestione differenziata, emerge in generale una situazione di buon equilibrio vegeto produttivo. L'influenza della gestione dell'interfilare con il sovescio e la conseguente mineralizzazione della biomassa prodotta si riflette nell'incremento della produttività. Tale incremento comporta conseguenze sullo stato sanitario delle uve che va gestito con approcci agronomici di gestione della chioma o interventi mirati alla riduzione della compattezza del grappolo in assenza di possibilità di diradamento chimico.

L'impatto sui mosti, nella media dei dati 2020 riguarda principalmente l'effetto sull'APA, che segue di fatto la disponibilità di nitrato nel suolo della tesi gestita con concime minerale. L'azione del sovescio si manifesta in un maggiore contenuto in ammonio, forma dell'azoto meno soggetta a perdite per dilavamento, che garantisce la sua permanenza nel suolo, consentendo un rilascio graduale che possa soddisfare il fabbisogno durante l'intera stagione colturale.